

LE PRESENZE ARCHEOLOGICHE A CONTRADA SORA

Intervista ad Aniello Langella Presidente Onorario del Gruppo Archeologico Giuseppe Novi di Torre del Greco.

Intervista di Alessandra De Sortis

Ricostruzione della diga alla Terma di Sora.

Nella damnatio memoriae si perde il ricordo di quelli che hanno fatto grande la città di Torre del Greco. Più che in altri posti, si evidenzia l'egoismo e l'ingiuria di lavorare ognuno per conto suo, senza essere disposti a cooperare e ciò fa sì che il meglio del lavoro svolto vada perduto e insieme a esso anche molti nomi di meritevoli. L'ennesimo esempio ci deriva dalle vicende di Villa Sora, la splendida eppur condannata dimora dell'otium romano. Il merito, e questo non lo sa nessuno, è del dottor Aniello Langella, il fondatore, nel 1974, del Gruppo Archeologico Torrese, sezione dell'omonimo gruppo nazionale. Furono loro i primi a rendersi conto che la villa e la terma, poste a 150 metri di distanza, facevano parte dello stesso complesso. Un unico complesso archeologico. Anzi, la villa è la parte residenziale del complesso, e il suo è un nome comune utilizzato per comodità. Senza aggiungere altro, diamo la parola a chi ha tanto da dire a riguardo, e meritevolmente: il dottor Langella.

Chi ha scoperto in realtà la villa?

La villa, e la terma, furono saccheggiate dai Borboni, e quindi fu scoperta da loro. In questo il Gruppo Archeologico non c'entra nulla.

E poi?

Nel 1800 il Novi ritornò sui passi dei Borboni e riprese gli scavi. Poi il Flaccavento. Poi il Forcina. Poi noi del gruppo. La nostra quindi non è stata una scoperta, ma una semplicissima riscoperta. Uno stimolo a proseguire un discorso interrotto. Un'azione di promozione.

Perché si chiama Villa Sora?

Si chiama così per il volere di un socio del gruppo storico, Ciro Bottiglieri, che volle definirla Villa Sora e così è restato nel tempo.

Ci dica qualche vicenda essenziale del Gruppo, qualche data storica da ricordare.

Il lavoro di ricerca e di contatto con le Soprintendenze fu il triennio 1979/1982. Questo periodo coincise con la presenza ai vertici delle Soprintendenze di uomini sensibili e aperti al volontariato archeologico. Condivisione di obiettivi, chiarezza di intenti e stima reciproca furono le molle e le basi del grande lavoro che il Gruppo pose in relazione alla valorizzazione del patrimonio archeologico

e culturale della città. Dal 1982 al 1988 il Gruppo si impegnò poi in un lavoro di grande comunicazione: trasmettere alla cittadinanza i valori del rispetto e della salvaguardia del patrimonio archeologico storico e monumentale. Furono organizzate grandi conferenze e grandi incontri cui parteciparono i massimi esponenti dell'archeologia campana, nonché autorità politiche che avevano colto il valore del messaggio.

Foste voi i primi a rispolverare le antiche ricerche del Novi e degli altri pionieri?

Fummo i primi a pubblicare un volumetto dove erano contenute le prime considerazioni storiche circa l'area archeologica di Sora dopo gli studi del Novi. Nessuno in realtà aveva mai rispolverato prima di noi quelle antiche carte e quegli antichi documenti. Il Gruppo stese un Reportage che voleva fotografare un momento della vita di quel monumento. Si avvertiva in quel periodo l'esigenza di voler sottolineare l'importanza della documentazione quasi a voler ribadire il concetto che quel luogo doveva restare nella memoria. Grande valore documentativo fu dato alla fotografia; discreta importanza al disegno. In questo il mio pensiero va al fotografo Vincenzo Aliberti che ben seppe cogliere gli aspetti tecnici del problema. Aprire metaforicamente quegli scrigni del passato fu per noi portare agli altri il valore dell'appartenenza. Fu entusiasmante.

Quale meritevole nome desidera rendere pubblico?

Il mio grazie oggi va a tutti coloro che lavorarono seriamente a quel progetto: prof. Mario Monica (Presidente del Gruppo), Gennaro D'Anselmo, Luigi Suarato, Prof. Ciro Di Cristo, Vincenzo Aliberti, Pietro Aliberti, Roberto Esposito, Francesco Formicola, Gennaro Camardella, Ciro Bottiglieri, Rosario Pomposo, Nunzio Montagna, Giuseppe Marotta, Claudio Golser, Ernesto Pinto, Giovanni Suarato.

Intervista di Alessandra De Sortis

6 Febbraio 2006

